

Vogliamo ancora Pagare il giusto!
Le associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari tornano a parlare di
partecipazione alla spesa dei servizi.

Sono passati dieci anni da quando una legge dello Stato, il Decreto Legislativo 130 / 2000, ha espressamente indicato che, per quanto riguarda le persone con disabilità la compartecipazione ai costi dei servizi sociali deve essere parametrata alla situazione economica del solo beneficiario dell'intervento assistenziale, con esclusione dei redditi degli altri componenti del suo nucleo familiare.

Sono passati oltre sei anni da quando LEDHA in nome e per conto dell'insieme delle associazioni lombarde ha iniziato la sua campagna Pagare il giusto, con la quale ha spiegato, a più riprese, il senso di questa norma e di richiedere a gran voce la sua piena applicazione.

Sono passati tre anni dalle prime sentenze dei TAR che hanno in diverse occasioni accolto le ragioni delle persone con disabilità e dei loro familiari accogliendo i loro ricorsi contro diverse amministrazioni comunali che chiedevano che anche i familiari concorressero alla spesa dei servizi.

E' passato infine un anno dal pronunciamento del Consiglio di Stato che non solo ha confermato la tesi espressa (più volte) dal Tar Milano secondo cui *"in base all'art. 3 comma 2 ter, ai fini della determinazione delle modalità di contribuzione al costo delle prestazioni sociali agevolate in favore di persone con handicap permanente grave bisogna tenere conto della **situazione economica del solo assistito** e non già quella del suo nucleo familiare"*, ma ha anche aggiunto che *"i precetti recati nel decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 109 sono preordinati al mantenimento di livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che debbono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 117 (comma 2 lettera m) costituzione italiana"*.

Nonostante ciò, nella maggior parte dei casi, la situazione non è cambiata. Gran parte dei Comuni lombardi continuano a chiedere in modo illegittimo che siano le famiglie a farsi carico della partecipazione alla spesa dei servizi, aumentando progressivamente anche la quota richiesta.

Nonostante tutto, quindi, le famiglie continuano a diventare sempre più povere per poter garantire alle persone con disabilità di accedere ai servizi di cui hanno diritto.

Di fronte a questa situazione LEDHA ribadisce le sue posizioni:

I comuni possono richiedere forme di partecipazione alla spesa dei servizi ma, nel farlo, devono rispettare la legge nazionale che prevede che :

Lega per la difesa dei diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale

iscritta al registro provinciale delle APS con decreto n° 187 del 02/03/2010 – RG n° 2366/2010 n°184

Via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 65 70 425 – fax 02 65 70 426 - e.mail segreteria@ledha.it

Internet www.ledha.it - www.personecondisabilita.it

Cod. Fis. 80200310151

- a. debba essere utilizzato l'ISEE come strumento di valutazione della situazione economica e quindi della relativa possibilità di contribuire al costo dei servizi;
- b. nel caso dei servizi rivolti alle persone con disabilità si debba fare riferimento alla situazione economica individuale;
- c. non si possa in alcun caso richiedere la situazione reddituale dei familiari non conviventi né includere nel calcolo della capacità di spesa le provvidenze economiche di tipo assistenziale, in quanto non sono da considerare dei redditi;
- d. la funzione di richiesta e riscossione dei contributi per i servizi è dei Comuni e non può essere in alcun modo delegata agli enti gestori dei servizi.

Le ragioni giuridiche, morali e politiche di questa posizioni sono state più volte presentate e spiegate: si tratta, in estrema sintesi, di riconoscere che ancora oggi gran parte del costo dell'assistenza delle persone con disabilità grava sulle famiglie a cui quindi nulla debba essere chiesto in più.

LEDHA lancia quindi ancora oggi un forte appello alla responsabilità dei Sindaci e degli Amministratori pubblici affinché, immediatamente, i Comuni rispettino la legge ed adeguino i regolamenti comunali a quanto previsto dalle norme.

Un atteggiamento responsabile che permetterebbe di risolvere i tanti contenziosi in atto tra cittadini e comuni presso le aule di giustizia.

Un appello che viene inviato anche all'Amministrazione regionale, affinché dando piena applicazione da quanto previsto dalla Legge regionale 3 2008, ribadisca ai Comuni che, nel chiedere la contribuzione alla spesa dei servizi, devono rispettare i limiti imposti loro dalla norma nazionale.

Una risposta positiva al nostro appello non sarebbe solo un segno di civiltà ma permetterebbe anche ai rappresentanti delle associazioni e dell'insieme del Terzo Settore di sedersi attorno allo stesso tavolo con i rappresentanti degli Enti Locali per mettere a fuoco i problemi che oggi segnano la vita dei servizi sociali nella nostra Regione, a partire da una puntuale ricognizione sul reale impatto economico sui conti dei Comuni dell'applicazione della legge in materia di partecipazione alla spesa dei servizi.

LEDHA ribadisce quanto più volte affermato in diverse sedi, che cioè è pronta ad aprire il confronto con tutti i soggetti interessati, ribadendo con fermezza che il metro prevalente ai fini della determinazione del concorso alla spesa debba rimanere quella della condizione economica del solo assistiti ma senza escludere scenari che possano portare al miglioramento della normativa in particolare su:

- la distinzione tra la solidarietà e responsabilità familiari "figli verso genitori" rispetto a quella "genitori verso figli". LEDHA sostiene che occorre tenere conto dell'oggettiva diversità tra la vita delle persone con disabilità rispetto ad altre situazioni di bisogno generate da condizioni di non autosufficienza, in particolare in età avanzata;
- il superamento della differenziazione tra le diverse tipologie di servizi e di percorsi assistenziali e tra persone con disabilità con/senza certificazione di gravità;

Lega per la difesa dei diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale

iscritta al registro provinciale delle APS con decreto n° 187 del 02/03/2010 – RG n° 2366/2010 n°184

Via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 65 70 425 – fax 02 65 70 426 - e.mail segreteria@ledha.it

Internet www.ledha.it - www.personecondisabilita.it

Cod. Fis. 80200310151

- la necessità di definire una soglia di esenzione che identifichi un'ampia fascia di esclusione o di partecipazione simbolica di partecipazione al costo;
- la disponibilità a verificare la possibilità di individuare una "soglia di ricchezza" oltre il quale il riferimento può tornare ad essere il nucleo familiare;
- la disponibilità a verificare la possibilità di utilizzare le provvidenze economiche per contribuire al costo dei servizi residenziali, garantendo sempre la quota per le spese personali determinate in base al progetto di vita della persona;

A partire da queste convinzioni, LEDHA continua la campagna Pagare il giusto presentando le sue posizioni e le sue motivazioni a tutte le parti in causa e ribadendo il suo appoggio e la sua vicinanza a tutte le persone con disabilità ed ai loro familiari che, insieme alle associazioni territoriali, sono impegnate in difesa dei loro diritti.

Fulvio Santagostini
Presidente LEDHA



Milano, 19 ottobre 2010

Lega per la difesa dei diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale

iscritta al registro provinciale delle APS con decreto n° 187 del 02/03/2010 – RG n° 2366/2010 n°184

Via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 65 70 425 – fax 02 65 70 426 - e.mail segreteria@ledha.it

Internet www.ledha.it - www.personecondisabilita.it

Cod. Fis. 80200310151